

II PLURISPAZIALISMO fonte di correnti

EVOLUZIONI del DIPINTO PLURISPAZIALE "UMANO E DIVINO" del 2001 DITTICO con SUPERAMENTO INTELLETTUALE degli OSTACOLI

Le opere citate sono state esposte a Torino nella Galleria SS. Annunziata dal 9 al 15 settembre 2016

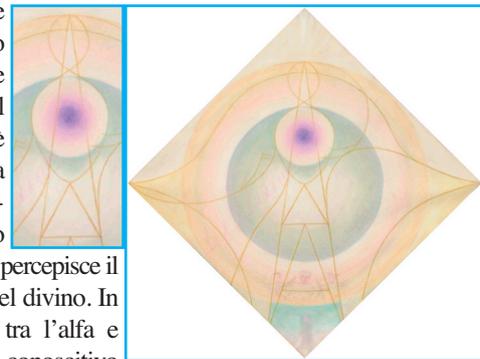
Il "Plurispazialismo", pensiero di fondo generatore di correnti, ha figliato nel 2015 il "Plurispazialismo Astratto" e il "Plurispazialismo temporale" o "Pluritempospazialismo".

Il Plurispazialismo è stato creato nel 1999 da Gian Luigi Castelli che, ispirandosi ai tagli di Fontana che fanno intuire spazi al di là della tela, si è avventurato nei plurali spazi mentali ove conscio e inconscio collaborano, ove fluiscono pensieri e significanti ai quali Castelli ha dato dinamicamente corpo nelle sue opere organizzando pulsioni, sensazioni, emozioni e anche idee, Cézanne aveva dato staticamente corpo alle idee organizzando sensazioni (fonte il filosofo ed ermeneuta docente universitario Marco Vozza). Castelli, avvalendosi di una preparazione umanistica e scientifica a livello universitario, ha inserito nell'arte reti relazionali in cui navigare alla internet e la visione della fisica quantistica (al festival della Scienza di Genova è stato detto che il modo di pensare dell'Umanità sarà arricchito dalla visione della fisica quantistica già oggi basilare per le applicazioni elettroniche: GPS, computer, telefonini, ecc). La recente visione della fisica quantistica apre all'indeterminazione, alla probabilità, a un caos che richiama ordine e alla sovrapposizione di stati che l'osservatore interagendo può fare collassare in uno stato e offre campi di forma con potenziale informativo. Parallelamente i dipinti plurispaziali offrono un caos che richiama ordine, segni ed elementi indeterminati, una sovrapposizione di stati che l'osservatore, stimolato dal potenziale informativo del campo di forma del dipinto, può fare probabilisticamente collassare in uno stato interagendo e interpretando. Inoltre le reti relazionali del dipinto permettono di correlare i vari segni ed elementi indeterminati e pervenire a un racconto. Il fruitore dell'opera interpretando liberamente elementi indeterminati, navigando alla internet nella rete relazionale e correlando può così creare propri inediti racconti diventando anche lui un artista io creatore, Van Gogh aveva portato l'artista da riproduttore a essere un io creatore. L'arte plurispaziale fa quindi fare un ulteriore passo nella storia dell'arte aprendo all'"Arte del racconto" o "Arte del pensiero fluente" che rende flessibile e piega i concetti (il Plurispazialismo è stato denominato anche "Arte Racconto" e "Arte del pensiero fluente"). Come esempio si illustra il dipinto plurispaziale "Demian" considerato l'emblema dell'introduzione nell'arte di reti relazionali e della visione della fisica quantistica come è stato anche avallato da Vittorio Sgarbi nel suo libro Porto Franco edito nel 2014, da José Van Roy Dalí figlio di Salvador Dalí in una sua nota critica in occasione della Biennale di Barcellona del 2015, da Dino Marasà in un articolo pubblicato sulla rivista artistica Effetto Arte di novembre dicembre 2014 curata da Paolo Levi e da Martina Caliri a seguito della segnalazione sul settimanale Panorama di 30 artisti selezionati. Infatti, se si considerano per esempio le linee rosse del dipinto "Demian", si nota

che esse sono indeterminate e contengono varie interpretazioni sovrapposte, pertanto esse possono essere interpretate come ovali, visi, petali di un tremulo fiore in sboccio e così via e se poi, navigando nella rete informativa del dipinto, vengono correlate per esempio con la zona grigiastra centrale si può raccontare, per esempio, che i visi sono aggrappati al grigiore della vita o al corpo di un uccello che li porta verso orizzonti lontani o che oscillano tra la felicità e la tristezza metaforicamente rappresentate da un viso che si staglia sullo sfondo. Il fruitore dell'opera può così, mettendo in atto figure retoriche, creare propri inediti racconti e diventare anche lui un artista io creatore. Castelli ha creato anche installazioni interattive sul palcoscenico delle quali, il fruitore non si limita a osservare e provare emozioni, ma diventa parte attiva partecipando all'arricchimento dell'opera e dandole vita. Vittorio Sgarbi considera il Plurispazialismo una retro avanguardia intellettuale che guarda attentamente al passato e apre a interessanti innovativi sviluppi di cui l'Umanità ha bisogno. Il *Corriere dell'Arte*

del 9/2/2007 riporta quanto la critica ha detto all'inaugurazione di una mostra personale di Castelli patrocinata e sponsorizzata dalla Regione Piemonte, in tale occasione il critico d'arte Angelo Mistrangelo ha detto che, come fece a suo tempo il Futurismo, ora l'arte plurispaziale interpreta la società a lei contemporanea e futura. Inoltre l'arte plurispaziale interpreta il passaggio da un determinismo (proprio della fisica classica), che ha dominato il mondo e ha portato a mentalità rigide e inclini alla logica dello scontro che ha insanguinato il mondo, a una visione più probabilistica e indeterminata foriera di mentalità più flessibili e più aperte agli altri. Si può quindi affermare che l'arte plurispaziale fa fare nel secolo ventunesimo un ulteriore passo all'arte dopo quello fatto fare da Van Gogh che influenzò l'arte del secolo ventesimo. L'apertura agli altri si può anche rilevare nel percorso artistico tematico plurispaziale: "Umanesimo trascendentale", "Coscienza del sé e del connesso non sé" e "Amore comprensivo e disinteressato", percorso valorizzante ciascuna persona con le sue differenze, talenti e dignità e che è sfocia nel dipinto "Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona ("Personarcato") e oltre", era della persona che Castelli ha denominato Personarcato e in cui si superano artificiose divisioni e catalogazioni labili nel tempo e anche discriminazioni sessuali, in cui il pensiero, il linguaggio e il cuore possono liberamente irradiarsi, era di pace e sicurezza. Con l'installazione composita "Dallo scontro alla collaborazione", corredata da due poesie dello stesso Castelli, si è proposta una via per la pace e la sicurezza; interagendo con l'installazione si possono sperimentare i benefici, gli arricchimenti e i vantaggi che porta la collaborazione. Tra le varie filiazioni della visione artistica plurispaziale descriviamo quella del "Plurispazialismo astratto" e quella del "Plurispazialismo temporale" o "Pluritempospazialismo". La diramazione astratta del Plurispazialismo prende origine dal dipinto plurispaziale "Umano e Divino" del 2001, dipinto che è stato presente alla biennale di Venezia 2015 nel Padiglione

Guatemala, ha ottenuto il terzo posto nella mostra concorso internazionale tenuta a Mosca nel 2016 presso il Palazzo Centrale degli Artisti ed è stato inserito nella corrente artistica "Estasi Paradisiaca" fondata da Daniele Radini Tedeschi. Nel dipinto plurispaziale "Umano e divino" si percepisce il trascendente, il respiro, il soffio del divino. In esso si spazia metaforicamente tra l'alfa e l'omega, simboli del potenziale conoscitivo umano, in esso viene rappresentata la tensione dell'umano verso l'infinito il cui simbolo si erge stagliandosi in alto nel quadro e verso un maggior sentire l'infinità del divino, il cui simbolo triangolare sorregge quello dell'infinito e lo completa in una continuità duplicante e complementare. In tale dipinto il simbolo dell'infinito contiene una punta luminosa e un cerchio col quale condivide parte del segno. Il cerchio può rappresentare il pulsare del cuore, della vita, dell'amore che illumina e guida o lo spioncino di una porta che, se aperta, introduce in una nuova era luminosa (guardando in questo cerchio con lo sguardo portato all'infinito oltre la tela l'osservatore, interagendo, può vedere una luce che inonda il dipinto, luce metafora dell'illuminazione ed entrare in uno stato estatico). La punta luminosa può rappresentare un raggio di luce che collega la dimensione terrena con l'ultraterrena o il conosciuto al trascendente o che indica una direzione di elevazione. Immergendoci in questo quadro plurispaziale, Umano e Divino, che andando oltre la razionalità ci porta all'assurdo della coesistenza indifferenziata e contaminata di tutti i particolari differenziati, e rivolgendo lo sguardo al cerchio inserito nel simbolo dell'infinito si può individuare una piramide, intesa dagli antichi egizi per richiamare la luce come guida per i morti, e portando lo sguardo all'infinito, metafora della Fonte originaria comune, l'indifferenziato e il differenziato, il divino e l'umano si fondono, il tutto si fonde in un chiarore luminoso che riversa luce nei nostri occhi e conduce all'estasi. L'infinito di Castelli, per Lodari, non è soltanto potenziale, algebrico e non solo attende di essere ingravido dal concetto, ma addirittura è il concetto che diviene flessibile e si piega in una nuova versione, in un



si limita a osservare e provare emozioni, ma diventa parte attiva partecipando all'arricchimento dell'opera e dandole vita. Vittorio Sgarbi considera il Plurispazialismo una retro avanguardia intellettuale che guarda attentamente al passato e apre a interessanti innovativi sviluppi di cui l'Umanità ha bisogno. Il *Corriere dell'Arte*

nuovo racconto, ispirato dall'assoluta novità e unicità espressa dal quadro plurispaziale, è l'infinito del racconto in cui non è più possibile separare, in uno sterile dualismo, l'immagine dal racconto e dalla parola. Se l'illuminazione del quadro è ben realizzata e se lo sguardo è volto oltre la tela all'infinito, infinito simboleggiato nel dipinto, il quadro si tramuta in un chiarore, un divino illuminante col suo bianco e splendente chiarore. Nella filiazione Plurispazialismo Astratto la simbologia si dissolve e prevale un gioco plurale di colori e di visioni cromatiche sovrapposte e indeterminate, vedasi il dipinto "Astrazioni da stati cromatici sovrapposti" del

2015. Se l'osservatore porta lo sguardo al di là della tela di tale dipinto, verso l'infinito, può, interagendo, fare collassare, similmente alla visione quantistica, il dipinto in vari stati astratti di colore. Infatti se si porta lo sguardo volto all'infinito posizionandolo superiormente alla parte più elevata del segno di infinito, il segno si oscura in una oscurità tenebrosa; se invece lo si dirige verso la parte superiore del segno di infinito brillano il verde speranza e il celeste, se ci si riferisce alla parte circolare verde inserita inferiormente nel segno di infinito prevale un ambiente celeste che

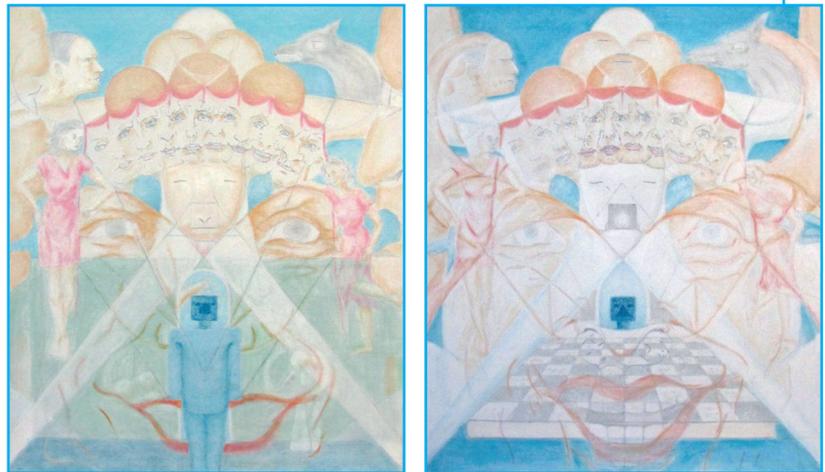
si diffonde con brillantezza, se si dirige lo sguardo sotto il segno di infinito un rosso fiammeggiante invade la vista del fruitore del dipinto e centrando lo sguardo volto all'infinito sul segno del divino, sorreggente e in continuità duale col segno di infinito, il dipinto si acquieta in sfumature serene di colore. La natura plurispaziale di questo dipinto, quale leitmotif ispiratore, si manifesta nella realizzazione di diversi stati cromatici che si trovano sovrapposti nel dipinto stesso e che l'osservatore può determinare spostando il suo sguardo, il suo puntare visivo. Il dipinto "Umano e Divino", in cui il simbolo di infinito è sorretto e completato da quello trascendente che lo incrementa in una duplicità compendiate l'umano e il divino, ha fornito lo spunto a varie elaborazioni che ripropongono l'idea dell'infinito tra le quali quella che evidenzia l'importanza dell'apertura agli altri nell'ascesa dell'umanità e nella sua rigenerazione, vedasi il dipinto "Le tre componenti dell'Umanità in una trigenarazione infinita" del 2015. In esso sono rappresentati tre simboli di infinito con una parte in comune costituente il centro del dipinto. I tre infiniti, metafore delle tensioni umane verso l'infinito e coinvolgenti rispettivamente le prime persone (io/noi), le seconde persone (tu/voi) e le terze persone (lui/lei/loro), hanno una parte in comune di comunicazione rappresentante l'umanità intera e sono inseriti nei simboli triangolari della trascendenza, del senso religioso insito nell'umanità, di un divino portatore di valori trascendenti superiori alla contingenza e al sapere umano rappresentato dai simboli alfa e omega in cui

l'umanità tende a imbrigliarsi e a sorreggersi. In tale dipinto, come già in "Umano e Divino" l'arte creatrice, la scienza di supporto specialmente la quantistica e la trascendenza suscitante religiosità e portatrice di valori, sono sintetizzate e cooperano per l'avanzare nel cammino umano verso sentimenti elevati al di sopra della conoscenza materiale e tecnologica che, se elevata a un fine al quale l'umanità si assoggetta riducendosi a mezzo per la sua realizzazione, può creare situazioni d'impovertimento spirituale, di sciviltà e di un fasullo benessere materiale foriero di situazioni infernali e incivili. Guardando il cerchio centrale, che può essere pensato anche come simbolo di uno spioncino di una porta al di là della quale si apre un ambiente luminoso, con lo sguardo portato all'infinito, metafora della tensione umana verso esso e della Fonte Comune a tutta l'Umanità, mutevoli immagini si alternano tra le quali quella della figura umana, immagini che, al sopraggiungere di un chiarore illuminante esteso a tutto il dipinto, sono pervase dalla sua luminosità e in essa si fondono. Compagnoni i numeri romani 1, 2 e 3, un tre che fa funzionare gli altri due. Da tale dipinto è scaturito il dipinto "Il tempo/spazio correla e scan-

disce le parti relazionali della composizione triadica dell'Umanità portandole alla coscienza". In esso un moto temporale rotatorio alterna spazialmente le tre sopraccitate parti costituenti l'Umanità in tensione verso l'infinito, parti che quindi il tempo metaforicamente correla e lo spazio scandisce. Si realizza così un legame relazionante e correlante tra le prime persone (io e noi), le seconde persone (tu e voi) e le terze persone (lei/lui e loro) e si evidenzia l'apertura di ciascuno agli altri come base per la presa di coscienza. In tale dipinto l'Umanità (la cui scritta è posta sul plexiglas di protezione) è posta come punto centrale baricentrico di riferimento intorno a cui le tre componenti dell'Umanità stessa si muovono in una rete relazionale formante un'intricata ragnatela. L'attenzione è focalizzata sull'Umanità e il divino trascendente si può solo intuire da alcuni segni parzialmente accennati, ma il suo chiarore illuminante e foriero di estasi si può raggiungere osservando il dipinto e portando lo sguardo all'infinito. Tale dipinto inserito nel sistema che lo fa ruotare apre alla filiazione del Plurispazialismo denominata "Plurispazialismo temporale" o "Pluritempospazialismo". A un'altra elaborazione del dipinto "Umano e Divino" e dell'idea di infinito è stato dato corpo nel dipinto "L'infinito trascendente e sconosciuto e le aspirazioni all'infinito, comportanti tormento e gioia, delle tre componenti l'umanità", in tale dipinto le aspirazioni all'infinito sono metaforicamente rappresentate dal simbolo di infinito, la gioia traspare nei visi che si ravvisano in una parte dei tre simboli di infinito relativi alle tre componenti dell'Umanità e il tormento con le conseguenti tribolazioni, attenuate dal conforto fornito dalla speranza e dalla fede in un quarto elemento infinito, trascendente e sconosciuto, sono metaforicamente rappresentate dalla croce che lega i quattro infiniti. Nel dipinto al di sopra dell'Umanità, rappresentata dalle tre persone singolari e plurali anelanti di infinito, si erge l'infinito sconosciuto del trascendente a cui tendere e la cui posizione invita all'elevazione spirituale. Nella mostra oltre alle trasformazioni evolutive del dipinto "Umano e Divino" e dell'idea di infinito è stato esposto il dittico "Trasformazione, superamento intelligente degli ostacoli collaborando con gli altri togliendo i muri

ed evitando di erigerli" del 2015 che documenta una trasformazione evolutiva di natura psichica col superamento intellettuale di ostacoli che interferiscono con il proprio avanzamento personale, ostacoli che vengono superati intelligentemente collaborando e rispettando gli altri e che rimangono positivamente nella memoria, ben diversamente da quelle distorsioni mentali che generano certi "giochi" e non solo che prevedono l'annientamento di ogni ostacolo che si presenta, persone comprese viste come nemici, con una mentalità intrisa della logica dello scontro e col baco di cercare il nemico ad ogni costo, indice questo di mentalità malate. Molti si "stupiscono" o "bollano giustamente" come delinquenti i bimbi e non solo i bimbi, ai quali viene propinata tale realtà virtuale che viene inculcata e recepita come riferimento formativo reale, persone e popoli che di conseguenza compiono

azioni assassine eliminando con armi chi ostacola la loro realizzazione non rispettosa degli altri e in nome di un protagonismo insensato, della libertà del più forte di fare ciò che vuole e del volere imporre la propria verità di comodo anche se frutto di una visione limitata e poco libera. Ulteriori informazioni sul Plurispazialismo nel sito-web www.plurispazialismo.com.



azioni assassine eliminando con armi chi ostacola la loro realizzazione non rispettosa degli altri e in nome di un protagonismo insensato, della libertà del più forte di fare ciò che vuole e del volere imporre la propria verità di comodo anche se frutto di una visione limitata e poco libera. Ulteriori informazioni sul Plurispazialismo nel sito-web www.plurispazialismo.com.

Dipinto da inserire in un contenitore; dipinto inserito, io noi in alto; dipinto inserito, tu voi in alto; dipinto inserito, lei lui loro in alto



azioni assassine eliminando con armi chi ostacola la loro realizzazione non rispettosa degli altri e in nome di un protagonismo insensato, della libertà del più forte di fare ciò che vuole e del volere imporre la propria verità di comodo anche se frutto di una visione limitata e poco libera. Ulteriori informazioni sul Plurispazialismo nel sito-web www.plurispazialismo.com.

Ulteriori informazioni sul Plurispazialismo nel sito-web www.plurispazialismo.com.